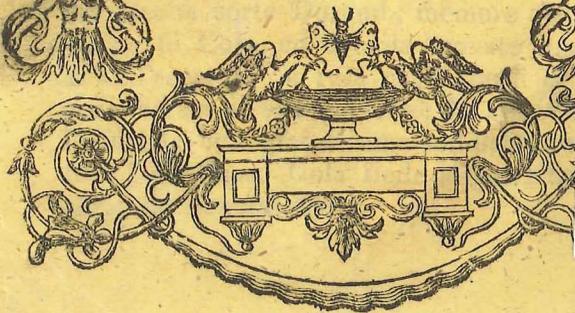




IL CAMBIO
DEL COSCRITTO

BALLO COMICO

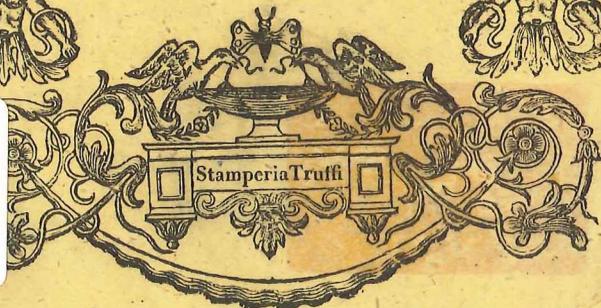


I. R. TEATRO ALLA SCALA

Belisario

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 476
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

Stamperia Truffi

1840

BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE 1840



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M, DCCC, XL

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 476
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI**ATTORI**

GIUSTINIANO , Imperatore d'Oriente	Sig. REGINI FRANCESCO
BELISARIO , supremo Duce delle sue armi	Sig. SALVATORI CELESTINO
ANTONINA , moglie di Be- lisario	Sig. ^a BARBIERI MARIA
IRENE , loro figlia	Sig. ^a MAZZARELLI ROSINA
ALAMIRO , prigioniero di Be- lisario	Sig. LONATO CATONE
EUDORA , amica d'Irene	Sig. ^a RUGGERI TERESA
EUTROPIO , capo delle guar- die imperiali	Sig. BENCIOLINI ANTONIO
EUSEBIO , custode delle pri- gioni	Sig. MARCONI NAPOLEONE
OTTARIO , duce degli Alani e dei Bulgari	Sig. N. N.

CORO DI

Senatori , Popolo , Veterani Alani e Bulgari,
Donzelle , Pastorelle dell'Emo.

COMPARSE DI

Guardie imperiali , Prigionieri Goti,
Guerrieri Greci, Pastori dell'Emo.

*L'azione ha luogo parte in Bisanzio , parte nelle vi-
cinanze dell'Emo. L'epoca rimonta al 580 dell'era
cristiana.*

Il vircolato si ommette.

Poesia del Sig. SALVATORE CAMMERANO.
Musica del Maestro Sig. GAETANO DONIZETTI.

Le Scene tanto dell'opera che dei balli sono d'invenzione
ed esecuzione dei signori
CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

Maestro al Cembalo

Sig. PANIZZA GIACOMO.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza

BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra

Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. MONTANARI GAETANO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari

Sig. SOMASCHI RINALDO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. STORIONI GAETANO.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. LUIGI ROSSI.

Prime Viole.

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l'Opera

Sig. RABONI GIUSEPPE.

pel Ballo

Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia

Sig. MARTINI EVERGETE.

Altro primo Corno

Sig. GELMI CIPRIANO.

Prima Tromba

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori

Sig. CATTANEO ANTONIO.

Direttore dei Cori

Sig. GRANATELLI GIULIO.

Editore della Musica

Sig. GIOVANNI RICORDI.

Suggeritore

Sig. GIUSEPPE GROLLI.

Vestiarista Proprietario

Sig. PIETRO ROVAGLIA e COMP.

Direttore della Sartoria

Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti

da uomo

da donna

Sig. FELISI ANTONIO.

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Fiorista e Piumista

Signora GIUSEPPA ROBBA.

Esecutori degli attrezzi

Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista

Sig. GIUSEPPE SPINELLI.

Parrucchieri

Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione

BALLERINI.

Compositori de' Balli

Signori SALVATORE TAGLIONI, Maestro di Perfezionamento
nelle Reali Scuole di Ballo in Napoli, e FERDINANDO RUGALI.

Primi Ballerini danzanti francesi

Signori: Lefebvre Augusto - Rosati Francesco - Laville Pietro
Signore: Cerrito Fanny - De Bankowska Elisa (*detta Variu*)

Primi Ballerini italiani

Signora: Bertuzzi Matilde - Sig. Borri Pasquale, allievi dell'I. R.
Scuola di Ballo. - Signora Viganoni Luigia.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe - Pratesi Gaspare
Trigambi Pietro - Pagliani Leopoldo

Prime Ballerine per le parti

Signore: Lasina-Muratori Gaetana - Ronzani Cristina
Superti-Bosisio Adelaide - Gabba Anna

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marino Legittimo - De Gennaro Giuseppe - Marchisio Carlo
Vago Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo - Bondoni Pietro
Rugali Antonio - Razzani Francesco - Rumolo Antonio - Pincetti Bartolom.

Viganoni Solone - Gramigna Giovanni - Penco Francesco

Viganò Davide - Croce Gaetano - Bertucci Elia

Gallinotto Carlo - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe - Lorea Luigi
Quattri Aurelio - Meloni Pietro - Oliva Carlo - Mauri Giovanni.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Cherier Adelaide - Hoffer Maria
Belloni Giuseppa - Novelleau Luigia - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina
Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia - Angiolini Silvia
Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina - Bussola Antonia
Bagnoli Carolina - Bernasconi Carolina - Bussola Rosa.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO. Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichetti Augusta - Bussola M. Luigia
Granzini Carolina - Marzagora Luigia - Cottica Marianna
Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia - Gonzaga Savina
Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Wauthier Margherita
Fuoco M. Angela - Banderati Regina - Catena Adelaide - Vegetti Rachele
Galavresi Savina - Monti Emilia - Bertani Ester - Donzelli Giulia
Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia
Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni Adelaide.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Croce Giuseppe - Vismara Cesare - Adami Lorenzo

Croce Ferdinando - Sartorio Enea - Ventura Pietro - Pezzi Luigi

Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare - Pratesi Gaspare.

Ballerini di Concerto. N. 12. Coppie.

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA PRIMA

Atrio interno del palagio imperiale. Trono a destra.
A traverso dell'intercolunnio veduta di Bisanzio.

SENATORI dalla Reggia, popolo da più parti.

TUTTI Serto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà. (si dileguano)

SCENA II.

IRENE da un lato, EUDORA dall'altro, entrambe con seguito
di DONZELLE.

IRE. Oh! venite... voliam sulla sponda
All' amplesso del forte che arriva...
Vé, pe' trivii già il popolo inonda,
Odi il suon della calca festiva...
Delle trombe frammisto allo squillo
Del trionfo già l' inno intuonò,
Salutando l'augusto vessillo
Che il terror fra i nemici portò.
La man terribile - del vincitore
Di baci fervidi - io coprirò.

E al sen stringendomi - del genitore,
Rapita in estasi - d'amor sarò.

Un pianto tenero - forse gli accenti
Sul labbro timido - mi troncherà...

Ma quelle lagrime - fieno eloquenti ;
Ma quel silenzio - tutto dirà.

TUTTI Giorni di gloria - giorni ridenti
Brillar sul Bosforo, il ciel farà. (partono)

SCENA III.

ANTONINA ed EUTROPIO da opposte vie.

ANT. Plauso! Voci di gioia!...

EUT. Il volgo insano
Corre sul lido a festeggiar l'arrivo
Del reduce tuo sposo.

ANT. Mio sposo un parricida!

EUT. Oh!... Che favelli!

ANT. Ascolta, e del mio sdegno

Abbi sicuro pegno.

Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo

A me narrò, che di svenare il figlio

Belisario gl'ingiunse, ond' ei lo trasse

Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro

Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde,

E tutto inorridito

Abbandonò, fuggendo, il pargoletto

Sovra deserta sponda...

Pasto forse alle belve... o in preda all'onda!...

EUT. Che intesi!... Ah! snaturato genitore!

Io ti compiangio.

ANT. Immenso è il mio dolore!

Sin la tomba è a me negata,

Sin le ceneri del figlio!

Ah! di lagrime il mio ciglio

Viva fonte ognor sarà...

Madre, oh Dio! più sventurata

Mai la terra non avrà!

EUT. Ti conforta: dell' eccesso
Pagherà quell' empio il fio:
Ma rammenta che promesso
Era un premio all'amor mio!
La tua destra...

ANT. Or dimmi: ordita
Fu la trama?

EUT. È appien compita.
Una man fedele, esperta
Già le cifre simulò.

ANT. La sua perdita?...

EUT. Fia certa.

ANT. Vendicata almen sarò.

» Ombra pallida e diletta,

» Che t'aggiri a me d'intorno,

» Meco esulta... è questo il giorno

» Che il delitto punirà.

O desio della vendetta,

Tu sei vita a me soltanto...

Io versai dirotto pianto,

Altri il sangue verserà.

EUT. Irne incontro a lui frattanto...

Similar ti converrà. (le guardie imperiali
cominciano a disporsi per Patrio. Ant. ed Eut. partono)

SCENA IV.

GIUSTINIANO e Guardie.

GIV. O Nume degli eserciti,

A te sia laude eterna:

Guidò ne' campi italici
L'aita tua superna
Il duce formidabile
Che i Goti debellò,
E il serto mio di splendida
Gemma novella ornò. (ascende al trono)

SCENA V.

I predetti. - Trionfo di Belisario. - Esce prima la banda militare, che vien seguita dal popolo, quindi i magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni Guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto di Vitige, re dei Goti.

CORO L'inno della vittoria
Spanda sì forte il grido,
Che, valicato il pelago,
Scorra di lido in lido,
E dica ai regni nordici
In suono di terror:
V'è un Belisario! e i barbari
Dipinga di pallor.

SCENA VI.

BELISARIO sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona d'alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al duce i goti prigionieri, fra i quali ALAMIRO: i Veterani chiudono il trionfo.

CORO Invitto Belisario,
Gloria di nostra età:
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

BEL. Cesare, hai vinto; e l'itala contrada,
Di natura dolcissimo sorriso,
Della vittoria è frutto.

Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
Giovani prigionieri, al cui valore
Mal rispondea fortuna.
Deh! se mercede alcuna
Sperar mi lice, tua pietade imploro
Per essi; e te, cui la pietade è istinto,
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

GIU. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
Sei grande, o Belisario! I lor' destini
A te commetto. (accennando i prigionieri)

(scende dal trono) Abbracciami. - Rifulga
Alta letizia intorno:

Tutto festeggi così lieto giorno. (parte
seguito dai Magistrati, dal Senato e dalle guardie. L'eser-
cito ed il popolo escono pel fondo.)

BEL. Liberi siete. * Addio. Che veggio!... il dono
* (ai prigionieri che cadono alle sue ginocchia, tranne
Alamiro. Li rialza, ed essi partono)
Sprezzi forse Alamiro?

ALA. Io?... Ti son grato:
Ma già tel dissi, al fianco tuo m'annoda
Tale un poter che libertà m'è grave
Lungi da te.

BEL. Rimani (abbracciandolo)
Adunque meco: in libertà rimani.
Ho tutto il cor commosso
Da ignoto affetto, che spiegar non posso!

Quando di sangue tinto,
E di catene avvinto,
In riva al Trasimeno
Tratto mi fosti al piè,
Tenera voce in seno

ALA. Ah! se mi fia ricetta
Di Belisario il tetto,

Di mia crudel fortuna
Gli oltraggi scorderò...
Nel suol che a me fu cuna
Almen la tomba avrò.

BEL. Sei tu greco?... Il ver dicesti?

ALA. Greco io son.

BEL. Da chi nascesti?

ALA. Tal mistero il ciel m'asconde!...

Fui da un barbaro allevato:

»Ei del Bosforo alle sponde

»Mi rinvenne abbandonato.

BEL. »E costui su greco suolo

»Che traeva?

ALA. »Desio di preda.

BEL. Derelitto in terra e solo

Più non sei: per te succeda

Dì sereno a trista aurora.

Ebbi un figlio, e lo perdei!...

La sua morte io piango ancora...

Or quel figlio a me tu sei.

ALA. Io tuo figlio!... a me tu padre!...

Ah! di gioia ho pieno il cor!

BEL. Ne' miei lari...

ALA. Fra le squadre...

BEL. Sempre insieme...

ALA. Uniti ognor.

a 2.

Sul campo della gloria

Noi pugneremo a lato,

Frema o sorrida il fato,

Vicino a te starò...

La morte o la vittoria

Con te dividerò.

SCENA VII.

IRENE, EUDORA, DONZELLE, ANTONINA, e detti.

IRE. Padre! (correndogli incontro)

BEL. Irene, m'abbraccia...

IRE. Alfin son teco!...

»Noi correremo ver' te; ma della gioia

»Al violento assalto

»Mal resse il cor della tua sposa, e priva

»Finor di sentimento...

BEL. Oh ciel!... Traveggo!...

Sulla turbata fronte (colpito dal turbamento di Ant.)

Del duolo hai tu non del piacer le impronte!

Che fu? Nuova sciagura?...

ANT. Nuova!... Ti rassicura:

Quale innanzi al partir, tal rivedrai

La tua magion... Sol Proclo il Ciel... togliea

Da questa valle di dolore albergo

E di colpe.

(con accento vibrato)

BEL. (Il suo fallo Iddio perdoni!...)

SCENA VIII.

EUTROPIO, GUARDIE e detti.

EUT. Cesare a te m'invia: l'acciar deponi.

ALA. Come!...

BEL. Vaneggi tu!...

EUT. Di arditi accenti

Passò stagion! Quell'orgogliosa fronte

Piega al voler d'Augusto.

IRE. Ed osi?...

ALA. Audace!...

BEL. Tacete - È forza l'obbedir... ma il brando

Di Belisario non avrà che un prode. (Io dà ad Ala.)
Andiam. (ad Eut. con nobile intrepidezza)

IRE. Padre!...

ALA. Signor, deh! lascia ...
(volendo seguire Bel. che con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eut. e le guardie)

EUD. e DONNE Oh cielo!...

ANT. (Comincia la vendetta!)

ALA. Io fremo!...

IRE. Io gelo! (partono)

SCENA IX.

Aula Senatoria

Da un lato molti seggi, fra' quali uno più elevato per l'Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi ed una spada. — SENATORI.

TUTTI Che mai sarà!

Perchè solleciti

Così ne aduna?...

Sovrasta a Cesare

Sventura alcuna?

ALCUNI Forse un colpevole

Punir si deve?

GLI ALTRI Forse la Patria

Danno riceve?

TUTTI Ma il prence tacito

S'avanza e solo...

Nel volto torbido

Profondo duolo

Sculto gli sta!...

Che mai sarà!

SCENA X.

GIUSTINIANO e detti.

Giustiniano va a sedere: ad un suo cenno tutti si adagiano.

GIU. Sostegni del mio trono, un fero evento
Ogni gioia distrusse. Innanzi tratto,
Accusato d'orribile misfatto,
Tal vi fia che il vederlo, il sol vederlo
Vi agghiaccierà le vene.

SEN. Chi?

GIU. Belisario.

SEN. Belisario!...

GIU. Ei viene.

SCENA XI.

BELISARIO fra guardie, EUTROPIO dal lato opposto, e detti.

GIU. S'apra il giudizio. (un Senatore siede presso il tavolino, Eutropio va a collocarsi in piedi accanto di esso)

EUT. Belisario accuso

Di fellonia.

BEL. Che intendo!

EUT. Al declinar di questo giorno istesso

Del suo trionfo le ribelli squadre,

Da lui compe e sedotte,

Dovean, franta ogni legge, e spento il giusto,
(indicando Giu. con simulato raccapriccio)

Coronare il suo crin del serto augusto.

BEL. Calunnia infame!

EUT. A contestar l'accusa

Queste produco sue medesme cifre.

(accennando i papiri sul tavolino)

BEL. Ch'io vegga. - È ver, son mie. (guardandoli)

GIU. Leggile.

BEL.

(dopo aver letto)

Orrenda

Inesplicabil trama !...
 Son questi i fogli che inviai dal campo
 Alla consorte... ma d'Averno forse
 Una furia maligna
 Alle amoroze note altre ne aggiunse.

GIU. Dunque ?

BEL. Il vero chiarir potria la sposa ;
 Ma che non libra Astrea sull'equa lance
 L'odio e l'amor m'è noto.

GIU. Ella s'avanzi.

SCENA XII.

I suddetti ed ANTONINA seguita da IRENE ed ALAMIRO.

BEL. Figlia, consorte... ah! voi no'l crederete...
 Mi trasse iniqua sorte
 Pel cammin del trionfo incontro a morte.

ALA. A morte !...

IRE. Oh Dio !...

BEL. Rimira.

Su questi fogli, che smarristi al certo,
 Nemica man fra le mie cifre intruse
 Sensi ribelli. Or leggi, (da il foglio ad Antonina che
 cerca di nascondere la sua orribile agitazione)

E di' se tu gli avesti

Tali, o donna, da me.

ANT. (rinfrancata da uno sguardo di Eut.) Sì!

BEL. Sì dicesti ?

(come colpito da un fulmine. Ire. Ala. Giu. ed i
 Sen. fanno un movimento di sorpresa ed orrore)

IRE. Ah madre !...

GIU. SEN. È reo ?

ANT. Sincero

Fu il labbro mio.

ALA. Crudel!

BEL. Sposa, ed attesti...

ANT. Il vero.

GIU. SEN. Reo Belisario !

TUTTI *tranne* ANT. ed EUT. Oh Ciel !

BEL. Da chi son io tradito !...
 Non reggo a tanto duol !...

E ancora inorridito
 Non ti nascondi, o Sol !

ANT. (Renda il mio core ardito
 Tutto il materno duol...

L'iniquo sia punito,
 E poi m'inghiotta il suol).

IRE. (Non regge il cor ferito,
 Non regge a tanto duol !...

Ah ! fugga inorridito,
 A noi si asconda il Sol !)

ALA. (Eccesso empio, inaudito !
 Ira m'ingombra e duol...

Non fuggi inorridito...
 Non ti nascondi, o Sol !)

EUT. (Renda quel core ardito
 Tutto il materno duol).

GIU. SEN. Tramonterà vestito
 Per noi di lutto il Sol !)

BEL. Madre tu fosti e moglie:
 (conducendo la figlia innanzi ad Ant.)

L'infame accusa or toglie

La vita a me, l'onore :

Ad essa il genitore !

Se tacque nel tuo petto

Il maritale affetto,

Dovea nell'alma impura

Tacerti ancor natura ?

ANT. Natura invoca, e scempio

Egli ne fea.. quell'empio!... (volgendosi
al Senato)
Che!...

BEL.
ANT.
BEL.
ANT.

Proclo...
Ebben?

Morendo
Svelò l'arcano orrendo.
Dio!... (retrocede vacillando, e copresi il volto
con estremo terrore)
Freme!...

BEL.
IRE. ALA.
GIU. SEN.
ANT.
IRE. ALA.
GIU. ANT.

Asconde il ciglio...
Quel mostro uccise il figlio!

Ahi!...

Parricida ancor!

IRE. ALA. GIU. e SEN.
Oh giorno di terror!

(Giu. ed i Sen. si alzano e circondano Bel. rabbriviti)
BEL. (è convulso a segno da non poter parlare: egli accenna
all'imperatore ed al Senato di frenare il raccapriccio ed
ascoltarlo, e dopo si volge ad essi con voce interrotta)

Sognai... fra genti barbare...
Terribile un guerriero...
Che minacciava i cardini
Crollar del greco impero.
Chiesi di lui... ripetere
Del figlio intesi il nome...
Nel sen mi corse un brivido...
Mi si drizzâr le chiome!
Interpretò lo spirito
Del sogno un uom di Dio,
Ed all' Oriente infausto
Predisse il sangue mio.
Fremetti... della patria
Crudo mi fe' il periglio...
Mandò natura un gemito...
E cadde estinto il figlio.

IRE. ALA. Misero
ANT. EUT. Barbaro genitor!
GIU. SEN. Oh giorno di terror!
ANT. Pera l'empio che offese natura...

Cielo e Terra colpevole il grida...
Non lo sposo, il crudel parricida
Spento plachi il mio giusto furor.

Ah! dovunque mi volgo, m'aggio
L'ombra inulta del figlio rimiro!
La sua voce, il suo gemito estremo
Mi ricerca le fibre del cor.

BEL. Per me suona già l'ora funesta...
Empia sposa la scure mi appresta!
Ah! tu almen sulla tomba paterna
Spargi, o figlia, una lagrima, un fior:
Se mi dannà l'offesa Natura, (al Senato)

Se di morte colpevol mi grida,
Grecia taccia... mi fe' parricida
Della patria il santissimo amor.

IRE. ALA. (Le sue leggi sconvolse Natura!
Reo di morte una sposa lo appella!...

Ahi! del padre tramonta la stella!
prode

Tutto è duolo, spavento ed orror!)

EUT. (Il rigor dell'estrema sciagura
Su quel capo abborrito già piomba:
La sua colpa gli aperse la tomba,
Ve lo spinge vendetta ed amor).

GIU., SEN. (Freme il turbine, il Cielo si oscura,
Muggia il tuono, ed in tanta procella
D'Oriente sparisce la stella!...
Tutto è duolo, spavento ed orror!)

(Bel. è condotto altrove dalle guardie. Ire. ed Ala. lo seguono desolati, Ant. ed Eut. si allontanano per lato opposto. Giu. ed i Senatori rimangono atteggianti di dolore)

PARTE SECONDA

L' ESILIO

SCENA PRIMA

Parte remota di Bisanzio, da un lato
ingresso delle prigioni.

Molti VETERANI ed alcuni del Popolo sparsi per la scena
in diversi gruppi.

TUTTI Oh duce !...
VETERANI Oh eccesso orribile!...
POPOLO Oh dì funesto!
TUTTI Questo di tue vittorie
Il frutto è questo!

SCENA II.

ALAMIRO e detti.

ALA. Voi piangete, amici!
Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
Fama bugiarda a me suonò che avea
Cesare in bando la mortal sentenza
Di Belisario commutata? « Iniqua
» Sentenza, che livor dettò per certo,
» E non giustizia, al rio Senato!

CORO Il vero
Udisti, sì; ma d'un misfatto estremo
Non giunse il grido a te: lo ascolta.

ALA. Io tremo!

PARTE SECONDA

21

CORO Comando fu di Cesare
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai:
Eutropio scellerato,
Da un demone ispirato,
Con sanguinosa frode
Il cenno pervertì.

ALA. Che osò quel vil?
CORO Del prode

Sugli occhi estinse il dì. (Ala. inorridito
si copre il viso con ambe le mani)

ALA. A sì tremendo annunzio
Gelar m'intesi il core!...
Entro le vene un fremito
Correr mi fè l'orrore;
E le cadenti lagrime
Sul ciglio m'impietrò!
Del dì la luce infausta
Per sempre a me s'asconda...
Cupra me pur la squallida
Notte che lui circonda...
Almen l'orrendo strazio
Del prode io non vedrò.

CORO Vien la figlia!
ALA. In quale stato!

SCENA III.

IRENE, EUDOSIA, DONZELLE e detti.

ALA. Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m'attestan che svelato
T'era già l'atroce evento.

IRE.

PARTE

Ah! pur troppo!

ALA.

Chi fia guida
Nell'esilio a quel tradito?

IRE.

Io.

ALA.

Sia pur: a me s' affida
Altro incarco, e fia compito...
(Non a caso questo brando
Belisario a me donò!
L'empia trama... il crudo bando
Vendicar ben io saprò.)
Misera figlia... Irene... addio.
Di me favella col genitor.
(Il suo tormento accresce il mio!...
Quel pianto amaro mi scende al cor!)

Trema Bisanzio! sterminatrice
Su te la guerra discenderà;
Ed ogni lagrima dell'infelice
Un rio di sangue ti costerà!

IRE.

Ahi! la tua vita, padre infelice,
Il cor nel petto mi squarcierà!

EUD. CORO Chi non compiangere quest' infelice

Ha cor di tigre, o cor non ha. (Ala. parte)

IRE. Amici, è forza separarci... a voi

Raccomando la madre...
Deh! non piangete: or di costanza ho d'uopo.
Quando lungi sarò, de' casi miei
Parlando nel pensier, spargete allora
Del sovvenir la lagrima pietosa. (gli abbraccia)
Non più... « Vi arrida il ciel. » * S'apre la trista

(a tutti che si allontanano piangendo. Ella rimane un momento in tetro silenzio, quindi è scossa dallo strepito della ferrea porta delle prigioni che si dischiude.

Soglia crudell... Chi n'esce?... oh fera vista!

(retrocedendo inorridita)

SCENA IV.

BELISARIO, EUSEBIO, guardie e detti.

BEL. Aura più lieve qui respiro! Ah dunque
(ha una benda oscura agli occhi)

Fui dal mio carcer tratto!

IRE. (Ahi! non oso mirarlo!)

EUS. » È qui dappresso

» Stuolo guerrier che deve

» Al boreal confine

» Tradurti ». * Belisario, un regal cenno

(* Ire. porge ad Eus. un papiro, ed egli lo legge con sorpresa)
Chi ti conduca nell' esilio invia.

(Ho di pietà compresa,

Di duol, di meraviglia

L'anima tutta! Oh sovrumana figlia!) (parte)

BEL. O tu che della eterna, orribil notte

Che ricopre il mio ciglio

Esser devi la stella, a me t'appressa.

IRE. (Ciel!...)

BEL. Dove sei? (Ire. gli porge la destra) Tu dunque

Nell'aspro esiglio vuoi seguirmi? Ah! certo

Infelice esser déi, chè pietà senti

D' un infelice!

IRE. (Il mal frenato pianto...)

Niega al labbro gli accenti!...)

BEL. Ai lari miei

Vanne... vola... ritorna... io qui t'aspetto...

Vo' per l'ultima volta

Veder mia figlia... Oh Dio! vederla! - il labbro

Fino il mio labbro istesso,

Prestar fede non puote all' empio eccesso!

Se vederla a me non lice,
 Bramo udirla... udirla almenol
 Qui l'adduci... ah! fa che al seno
 La mia figlia stringa ancor.

Benedir quell' infelice

Non si vieti al genitor.

IRE.

(Chi mi regge... chi m'aita

In sì barbaro momento?

L'alma, oh Dio! mancar mi sentol...

Sento, oh Dio! spezzarmi il cor!

Ah! per me, per me la vita

Sarà tutta di dolor!)

BEL.

Va, la guida a queste braccia.

(Ire. gli bacia la mano bagnandola di lagrime)

Che! tu piangi!

IRE.

Padre! (cadendo alle ginocchia)

BEL.

Oh Dio!...

La sua voce!...

IRE.

Ah! padre mio!

BEL.

Sei tu, figlia?...

IRE.

Ed al tuo piè.

BEL.

Sorgi Irene... il padre abbraccia...

E fia ver!...

IRE.

Son io!...

BEL.

Con me!...

Ah se potessi piangere,

Di duol non piangerei...

Per tenerezza lagrime

Di gioia io spargerei.

Non son, non son più misero,

Figlia, vicino a te!

IRE.

Seguirti io vo', dividere

Il tuo crudel destino,

Le pene dell'esilio,

Gli stenti del cammino...

E nella tomba scendere,

O padre mio, con te.

BEL.

Ma tu, seguendo un povero,

Di cibo e di ricetto

Sovente avrai penuria.

IRE.

Un antrò a me fia tetto,

E frutti avrò dagli alberi,

Umor dal fonte avrò.

BEL.

Ma sola per gli inospiti

Deserti...

IRE.

E non son teco?

BEL.

E se d'affanni carico,

Più che d'etade, il cieco

Soccombe?

IRE.

Allor degli orfanì

Il padre invocherò.

BEL.

Dunque andiam, de' giorni miei

Tu sei l'angelo, tu il duce:

Tu fra l'ombre sei la luce

Del tradito genitor.

Ah degli occhi ch'io perdei

Tu mi sei più cara ancor!

IRE.

O Signor, tu sei ristoro

Di chi soffre ingiusto oltraggio:

Deh! su noi tu spandi un raggio

Del celeste tuo favor.

Per mio padre io sol t'imploro,

Dio di pace, Dio d'amor.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

LA MORTE

SCENA PRIMA

In fondo i gioghi altissimi dell'Emo
Il davanti è ingombro di alberi e sassi muscosi.

BELISARIO senza benda, ed IRENE: entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.

IRE. Qui siediti, o padre, e le tue stanche membra
Abbian dopo il penoso
Lunghissimo cammin breve riposo.

(facendolo sedere sopra di un sasso: ella si adagia a'suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui)

BEL. (In tuono querulo ed accarezzandole il capo)
Di te m'incresce... Ah! l'astro
Che sì fulgente al nascer tuo splendea,
Con gli occhi miei s'estinse... (si ode da lontano squillar di trombe che vien ripetuto da tutti gli echi delle Al clangor di barbarici metalli balze circostanti)
Odo i monti muggir, muggir le valli.

(Ire. ascende una roccia per osservare da lontano)

» È dunque ver quanto narrare udimmo,
» Che un torrente di Barbari dall'Emo
» Precipita, ed il corso ad arrestarne
» Muovon l'armi d'Augusto!

IRE. Oh! ciel!
BEL. Che vedi?

IRE. Lunga tratta d'armati a questa volta
Rapida move... Ah! padre, (tornando a Bel.)
Fuggiam...

BEL. Non fugge Belisario.
IRE. Almeno

Meco ritratti di quest'antro in seno.
(conducendolo entro uno speco incavato a piè di una rupe.)

SCENA II.

Dalle sommità dell'Emo discende un'orda di ALANI e BUGARI.
ALAMIRO ed OTTARIO sono fra i duci. Al suono di barbari strumenti si dice il seguente Coro, ripetuto sempre dall'eco.

Diffondasi terribile

Grido di guerra:

Tremi la terra,

Rimbombi il Ciel.

E all'urto irresistibile

Di nostra possa

Scorra per l'ossa

De' greci un gel.

SCENA III.

BELISARIO ed IRENE, che compariscono sul limitare dell'antro, e detti.

ALA. Impavidi guerrieri,
Quel che vedemmo veleggiar da lungi
Nembo di polve, le coorti asconde
Del greco imperador; l'ora s'appressa
Delle pugne.

BEL. Qual voce!

IRE. È Alamiro. (sommessamente fra loro)

OTT. E tu credi

Che all'opra ne fian ligi?...

ALA. Sì, risuonar di Belisario il nome
Udrassi appena, e i prodi
Che sotto l'elmo incanutir, seguendo
L'invitto duce, a vendicarne i torti
Pugnando avrem consorti.

OTT. Dunque s'incontri l'inimico.

ALA. All'aure

Delle battaglie alzate

Il grido.

OTT. All'armi.
 CORO All'armi. (avviandosi)
 BEL. Olà, fermate.
 (gettando il bastone ed atteggiandosi a maestro contegno)
 ALA. Belisario!
 OTT. CORO Egli!...
 ALA. Ah! stringo
 Le tue ginocchia...
 BEL. Scostati!
 Degno non sei tu di baciare la polve
 Che calpesta il mio piè. D'ingiusta guerra
 Far strumento il mio nome! E me chiamasti
 Padre! E greco sei tu? Vil menzognero!
 ALA. » Quel detto al cor m'è fero
 » Più di mortal saetta!
 Non son uso a mentir... Su greco lido,
 Da Vandalo nocchier lattante ancora
 Fui raccolto.
 IRE. Ah! che dici!...
 BEL. Qual grido!... E perchè tremi!
 (sempre appoggiato all'omero d'Irene)
 IRE. O padre, il giorno
 Che dal fatal consesso uscì la madre,
 A me svelò che il servo tuo non spense
 Il pargoletto Alessi, » ma sul margo
 » Lo abbandonò del mar.
 BEL. Che ascolto!...
 ALA. Ah! forse!...
 BEL. Tu dunque?..
 ALA. Il vero io dissi.
 (si trae dal seno una croce annodata ad una catena)
 Su questo della Fè simbolo augusto,
 Che sino dalle fasce
 Al collo mi pendea, lo giuro.
 BEL. O figlia,

Deh! tu rimira.
 IRE. Avvi sull'orlo il motto:
In questo segno vincerai.
 BEL. La madre
 D' Alessi al collo il divin segno appese
 Nel dì che a lui diè vita,
 Ed egualmente... il pio...
 Motto sculto vi... stava...
 IRE. ALA. Eterno Iddio!
 BEL. IRE. ALA.
 Ch' ei foss^e io!... Oh quai momenti!
 Parla... prosegui ancor.... (Ire. e Bel. ad
 Mi mancano gli accenti... Ala.: Ala. a Bel.)
 La gioia opprime il cor!
 IRE. Di!... su qual riva il Barbaro
 T' invenne?
 ALA. Ove con l'onde
 Del maestoso Bosforo
 Il Ponto si confonde.
 IRE. Fu quivi!...
 BEL. Ah! frena i palpiti,
 Cor mio...
 IRE. Nè dell'evento
 Un pegno... un qualche indizio
 Avesti?
 ALA. Or mi rammento!...
 Questo pugnale il Vandalo
 Raccolse a me dappresso.
 Oh s'io vedessi!
 BEL. Ah! porgilo...
 IRE. È qui sull'elsa espresso...
 BEL. Forse un Romano?...
 ALA. È Gianio

BEL. Che immola i figli...
 È il mio,
IRE. È... il mio pugnàl!...
 Più dubbio
ALA. Non... resta omai...
 Son io
OTT. CORO Figlio di Belisario?
 Suo figlio!
BEL. Alessi... qui... (stendendogli le braccia)
ALA. Padre!...
IRE. Fratello!...
BEL. Abbracciami...
TUTTI Oh avventurato di!
 (Ala., ora Alessi, si è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo: Ire. stringe teneramente il fratello al seno. Analogo movimento dei barbari)

BEL. IRE. ALA.	Se il	} figlio	} stringere	
				} fratel

Mi è dato al seno,
 Più non desidero,
 Son liet^o appieno,
 Sfido i tuoi fulmini,
 Sorte crudel.
 A questo tenero
 Söave amplesso
 Tanto del giubilo
 È in me l' eccesso,
 Che parmi d' essere
 Rapit^o in Ciel!
BEL. Figli, partiam: qui l' aura
 È d' atre nebbie infesta,

Ma non fia tardo a sperderle
 Il vento.
OTT. CORO Olà, t'arresta.
 Rendine il duce: mutuo
 Ne stringe un giuramento
 Fin che non sia Bisanzio
 Spianata al suol.
BEL. Che sento!
OTT. CORO E il patto inviolabile
 Non scioglierem giammai.
BEL. Giurasti? (ad Ala. che gli sta d' accanto)
ALA. Allor... (interdetto)
BEL. Rispondimi, (con forza)
 Giurasti?
ALA. È ver, giurai.
 Sol morte il voto infrangere
 Può che mi stringe seco...
 Dunque si muoia... (per trafiggersi)
IRE. OTT. (trattenendogli il braccio) Arrestati...
OTT. No 'l fermi tu? (scuotendo Bel.)
BEL. Son cieco.
OTT. CORO Vivi: io scioglio la sacra alleanza.
 (Ott. disarmo Ala. e lo spinge verso Bel.)
 Noi rechiamo ai nemici la morte.
 È segnata dei greci la sorte...
 Belisario fra lor non sarà!
BEL. ALA. IRE.
 Fia delusa l' ardita speranza:
 Regge un nume dei greci la sorte:
 Per la patria pugnando da forte
 Belisario ogni greco sarà.
 (squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono guidati da Ottavio. Bel. coi figli entra dal lato medesimo, ma per altra via)

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano.

Aprendosi nel mezzo, lascia scorgere in distanza
le sommità dell' Emo.

GIUSTINIANO e Guardie.

GIU. Itene al campo, e sia palese al duce
(ad alcune guardie che ricevuto l'ordine partono)
Ch' io giunsi, e che prefiggo
Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

ANTONINA pallida e scarmigliata, e detto.

GIU. Chi veggio!

ANT. Un' empia.

GIU. A che venisti?

ANT. A far palese

Delitto orrendo.

GIU. E scioglierai tu sempre
Ad accusar le labbra?

ANT. Oh! chiuse allora

Morte le avesse, che menzogna infame

Ad attestar si apriro!

Inorridisci, o Cesare; quel grande,
Che mio consorte più nomar non oso,
È innocente.

GIU. Che dici!

ANT. Le cifre accusatrici

Man compra simulò: del tradimento

Eutropio ebbi ministro.

GIU. Ah! scellerati!...

Morte ad entrambi...

ANT. Morte?...

È giusta ... la desio ... - Per queste balze

Corro in traccia di lui... Morire io voglio,
Ma pentita al suo piè ... ma ch' io distolga
Dal nefando mio capo

L'alta minaccia del flagello eterno.

S' apra per me la tomba e non l'Averno.

Da quel dì che l' innocente

Spinsi in preda a tanti affanni,

Da quel dì che il ciel clemente

Cancellar dovea dagli anni,

De' viventi l' odio io sono ...

Di me stessa io son l' orror ...

La speranza del perdono

Sol mi regge in vita ancor. (odesi fuor della
tenda un rumore che si avvicina, e voci che gridano)
Vittoria!

GIU. Intorno echeggia
Di liete grida il ciel!... Che fia?... Si veggia...
(si disciude la tenda)

SCENA VI.

IRENE circondata da Pastori dell' EMO e dalle guardie imperiali, e detti.

GIU. Irene!...

ANT. Figlia!...

IRE. Oh! madre!

Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo
Spento non è.

ANT. Che parli!...

IRE. In Alamiro

Abbracciarlo potrai.

ANT. Ciel!... Non deliro?...

Tu non m'inganni?...

IRE. Fugge (a Giu.)

L'oste nemica.

ANT. GIU. Fugge!

IRE. Inarcherai

Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
Il vincitor de' Barbari ti fia.

GIU. Chi?... Parla.

IRE. Belisario.

ANT. »Ei!...

GIU. »Come, narra,

»Come potea?...

IRE. »La china

»D' un erto colle che sovrasta al campo

»De' Greci scendevam, quando le trombe

»Squillare udimmo ... impetuoso turbine

»Su' tuoi piombò l'Alano, e i tuoi fuggiro.

»Ciò dissi al padre che avvampò di sdegno,

»E dal figliuol scortato

»Discese al pian, *Fermatevi*, sclamando:

»*Belisario è con voi*. La nota voce

»I fuggitivi arresta:

»Torna la speme in ogni cor ... Sul carro

»Del sommo duce alzan l'eroe repente:

»E quei l'occhio è del campo, egli la mente,

»Tutto cangiasi allor ... quanto l'aspetto

»Di Belisario ardir nei greci infonde,

»Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda

»Arde, ma breve la tenzon ... scomposte

»Son già le file del nemico, infrante

»Già le temute insegne ...

»Chi pria fugava or fugge, o cade estinto.

»Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

GIU. Oh giorno!... Oh Belisario!

ANT. Ah! pria ch'io muoia

Una lagrima ancor spargo di gioia!...

(si sente di lontano un funebre suono di trombe
misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal pre-
sentimento di somma sciagura)

TUTTI Di pianto, di gemiti

Il Cielo rimbomba!

In suono funereo

Echeggia la tromba!

Ignoto terror

Mi scende sul cor!

SCENA VII.

ALESSI e detti.

ALE. Piangete, son nunzio

Di nuova dolente.

IRE. Il padre?...

ANT. Quai palpiti!...

ALE. Dall'orda fuggente

Un dardo partì,

E a morte il ferì.

IRE. Ahi padre!

ANT. GIU. Qual fulmine!

ALE. Ei tratto qui viene...

SCENA ULTIMA.

Accompagnato da lugubre musica vien condotto
BELISARIO sugli scudi dei Veterani, Guardie e detti.

TUTTI Funesto spettacolo! (tranne Bel.)

IRE. Me misera!... (correndo al padre)

BEL. Irene!

TUTTI Ricoprìti, o ciel, (tranne Bel.)

D'un lugubre vel.

GIU. Amico... (con voce soffocata dal pianto e strin-
gendo la destra a Bel.)

BEL. A te Cesare,

De' figli... la sorte

Affido... rammentalo...

Nell'ora... di... morte...

GIU. Lor padre sarò.

ANT. Perdono... (cadendo ai piedi di Bel. che fa per alzarsi, ma un tremore lo investe e ricade estinto)

TUTTI Spirò! (silenzio universale. Ant. resta immobile guardando il corpo di Bel.)

ANT. Egli è spento, e del perdono
La parola a me non disse.
Di mia voce udendo il suono
Forse in cor mi maledisse...
Forse in ciel del fallo mio
Or m' accusa innanzi a Dio...
Deh! toglietemi la vita,
Chè la morte è un ben per me!

GIU. CORO Abborrita dai mortali,
Condannata dall' Eterno,
Vivi, iniqua, e tutti i mali
Prova in terra dell' averno...
Frema il cielo a te d'intorno...
Nieghi a te la luce il giorno...
Ogni istante di tua vita
Cruda morte sia per te.

ANT. Cielo irato hai sciolto il corso
Al tremendo tuo furore!...
Non ha speme il mio rimorso,
Non ha pianto il mio dolore...
Calpestata, oppressa, abietta,
Sin da' figli maledetta,
Ogni istante di mia vita
Un supplizio fia per me. (fugge dissen-
nata, ma giunta innanzi al cadavere di Bel. si arresta
ad un tratto, ed alzando uno strido, precipita al suolo)

ALE. IRE. La sciagura è omai compita;
Tutto il ciel rapisce a me!
(movimento universale di orrore)

FINE.

IL CAMBIO DEL COSCRITTO

BALLO COMICO

DI

GIOVANNI GALZERANI

RIPRODOTTO DA

EFFISIO CATTE

PERSONAGGI

ATTORI

DURAND, fittajuolo padre di Sig. PAGLIANI LEOPOLDO
COLETTA, fidanzata a Sig.^a CHERIER ADELAIDE
LUBINO Sig. PRATESI GASPARE
COLA, sciocco garzone di Sig. CATTE EFFIZIO
Durand
TAGLIAVINO, ostiere Sig. MAESANI FRANCESCO
RITA, sua figlia Sig.^a VIGANONI LUIGIA
MARTUCCIA, vecchia vivan-
diera sorella di Tagliavino Sig. MARCHISIO CARLO
Un CAPITANO Sig. RAZZANI FRANCESCO
Un SERGENTE MAGGIORE Sig. TRIGAMBI PIETRO
Un TAMBURO MAGGIORE Sig. QUATTRI AURELIO

Uffiziali, Bassi Uffiziali e Soldati di varj corpi,
Coscritti, Vivandiere, Contadini e Contadine.

*L'azione è in un villaggio della Savoja
e sue vicinanze.*

DECORAZIONI SCENICHE

Villaggio — Accampamento.

35111 34141



ARGOMENTO

Il sospirato imeneo di Coletta e Lubino sta per celebrarsi allorchè viene improvvisamente proclamata la coscrizione. Il giovane fidanzato estrae sgraziatamente un numero basso, ed è costretto a partire. La disperazione di Coletta è al colmo. Sciocco, ma d'ottimo cuore, il garzone di Durand, impietosito dalla dolorosa situazione degli infelici fidanzati, si offre per cambio del coscritto, e viene accettato. — Un tratto così generoso desta ammirazione ed applauso. — I coscritti sono condotti al loro destino, e Cola ben presto colle sue sciocchezze si distingue fra tutti i suoi compagni. — Innumerevoli sono le scempiaggini che egli commette in tutte le sue operazioni, in una delle quali giunge quasi a lasciare la vita, talchè viene riconosciuto inabile al servizio militare. — Per buona sorte Durand, memore dell'eroica azione di Cola, ed avendo trovato un cambio di bell'aspetto, si reca cogli sposi ad offrirlo per liberare il suo garzone; lo che viene dall'Uffiziale con grandissima soddisfazione accolto, e l'affettuoso Cola riede al suo villaggio festeggiato generalmente.